

La nascita di due club di Forza Italia: accuse di un collaboratore di giustizia

Fondò un club di Forza Italia e poi gli imposero la fusione con un altro sodalizio dell'allora neonato partito azzurro: era il 1994, Giusto Di Natale era un costruttore che aveva voglia di emergere. Ma dopo quella brevissima esperienza politica si ritrovò catapultato dentro Cosa Nostra, che lo volle come proprio imprenditore di riferimento nella zona di San Lorenzo.

Il racconto è dello stesso Di Natale, che dal 1999 è un collaboratore di giustizia e che ieri mattina è stato ascoltato nell'ambito del processo Anas, che vede tra gli imputati l'ex presidente del collegio dei costruttori Nello Vadalà. Nel dibattimento è ipotizzato il sistematico controllo mafioso delle gare d'appalto bandite dall'ente nazionale per le strade. I giudici del tribunale, presieduto da Antonella Pappalardo, hanno sentito anche il fratello di Di Natale, Marcello, pure lui dichiarante.

Rispondendo alle domande dei pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Michele Prestipino, Giusto Di Natale ha spiegato di aver costituito un club azzurro nella sua zona, a San Lorenzo, e di essere entrato «in competizione» con un altro sodalizio di Forza Italia, creato da un altro imprenditore, Bartolomeo Ferrante (anche lui poi finito sotto inchiesta). «Mi imposero la fusione - spiega Di Natale - ma io mi opposi, perché sapevo che quegli altri erano inquinati». L'imposizione sarebbe arrivata da ambienti mafiosi, tant'è vero che per discuterne fu convocata una riunione in cui si parlò non di politica ma delle sorti del «mandamento». Quando tutto era pronto per l'unificazione dei due club, poi, la cosa venne bloccata. «Dal carcere - dice il collaboratore di giustizia - fecero sapere che si doveva rinviare tutto. Non seppi perché. Seppi solo che un giorno si presentarono da me Pino Guastella e Leoluca Bagarella e che mi dissero che io sarei dovuto diventare l'imprenditore di riferimento di Cosa Nostra nel mandamento di San Lorenzo ... ».

Il racconto di Di Natale riporta ai primi mesi di Forza Italia, tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994, in vista delle elezioni del marzo di quell'anno. I club nascevano come funghi in tutto il Paese e i controlli del neonato partito di Berlusconi erano difficili: furono fatti dopo il successo del centrodestra e molti sodalizi furono chiusi o ridimensionati, soprattutto nelle aree a rischio. Delle infiltrazioni mafiose, tentate o riuscite, avevano parlato numerosi collaboranti.

Di Natale ha anche raccontato di aver appreso da Guastella, ex reggente del mandamento di San Lorenzo, che Vadalà sarebbe stato socio occulto del boss latitante Bernardo Provenzano.

Ricardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS